

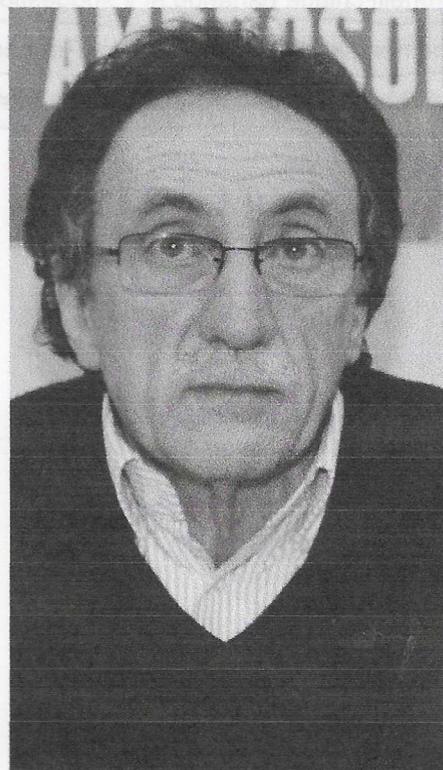
**IL DIBATTITO L'ex assessore all'Ambiente interviene in merito alla riqualificazione della strada**

## «Via Veneto, il progetto va nella giusta direzione»

**Ettore Brunelli: «Si è arrivati a un buon compromesso, tenendo conto delle ragioni generali. Ma poi qualcuno ha strumentalizzato la vicenda»**

Il dibattito è aperto ormai da settimane: e adesso è Ettore Brunelli, dal 1998 al 2008 assessore alla mobilità a Brescia, oggi coordinatore della Consulta per l'Ambiente, a intervenire nella discussione in corso sul restyling di via Veneto e più in generale sulle misure adottate, e a suo parere ancora da introdurre, per migliorare il quadro complessivo del traffico in città. Ma quale opinione si è fatto Ettore Brunelli sulla vicenda della riqualificazione di via Veneto? «Iniziamo con il dire che la via, così come è oggi, è una schifezza. Si è partiti da questa constatazione. Il Comune ha cooptato persone in gamba, ha presentato un bel progetto, ha coinvolto la popolazione attraverso assemblee che si sono svolte all'Urban Center. Poi è successo che qualcuno ha ribaltato il tavolo visto che le sue opinioni non stavano prevalendo sulle altre. Così non si fa. Ripeto: è un buon progetto che ha tenuto in conto le esigenze, perlomeno quelle ragionevoli, di tutti». Poi però la protesta è montata: «La questione è stata oggetto di una massiccia strumentalizzazione politica, capitanata dalla Lega - dice Brunelli -. Detto questo, ad un certo punto, ascoltati tutti gli interessati, si doveva arrivare ad un punto. E il sindaco, l'assessore Manzoni e la Giunta lo hanno fatto. Ma qualche commerciante del quartiere, insoddisfatto, si è trasformato in opinion leader, portando dalla sua parte anche una fetta di residenti. Fermo restando che gli uni e gli altri sono portatori di esigenze tra loro molto diverse. Ripeto: via Veneto negli anni si è trasformata in un garage illegale a cielo aperto. Doppiamente illegale perché il problema riguarda carreggiata e marciapiedi». E a questo punto un compromesso tra le diverse istanze secondo lei è stato trovato? «Credo di sì. La strada verrà riqualificata, gli spazi pubblici saranno restituiti alla socialità, non risulteranno penalizzati i dehors e si tuteleranno i ciclisti (anche se la ciclabile era preferibile tracciarla sulla strada e non sui marciapiedi). Sul tema dei parcheggi, recuperandoli nelle strade laterali, se ne perderanno complessivamente solo quattro. In ogni caso, per garantire una vera rotazione degli spazi riservati alle auto la soluzione resta quella dei parcometri. Voglio aggiungere: aggiustamenti sono sempre possibili, si va per tentativi, qualche errore si può commettere. Completata

l'operazione di riqualificazione, con pochi euro si potrà eventualmente migliorare qualche dettaglio». Si dice però che i bresciani siano troppo legati all'uso dell'auto....«Non è vero che vogliono per forza vivere con la macchina sotto il sedere -



Ettore Brunelli



Via Vittorio Veneto è pronta a cambiare volto: dopo Ferragosto potrebbero partire i cantieri

dice Brunelli -. È una retorica che va sconfitta anche attraverso un cambio di passo culturale, sostenuto da adeguate campagne di comunicazione e di promozione del mezzo pubblico». Brunelli poi spende il proprio giudizio in tema di mobilità sui dieci anni di Del Bono? «I primi cinque più fermi, i secondi più produttivi. Sul centro storico si poteva fare di più, andava chiuso ai non residenti. La linea del tram che sarà attiva a partire dalla fine di decennio corrente può dare un contributo decisivo all'uso del trasporto pubblico? Va subito detto l'amministrazione comunale da sola non può guarire l'aria di Brescia. Può fare la sua parte, ma la mobilità è solo un tassello di un puzzle complesso. Ciò detto, ben venga il tram». E se si parla ciclicamente di prolungare, in una direzione piuttosto che nell'altra, la linea della metropolitana, Brunelli chiude parlando di « suggestioni, il bacino di utenza potenziale è esiguo per garantire un volume di passeggeri che non sia sottodimensionato. Per non parlare dei costi di esercizio che molti Comuni toccati dalla metropolitana non sarebbero in grado di contribuire a sostenere». . © RIPRODUZIONE RISERVATA